

- “Ai confini del cielo” programma televisivo di 12 puntate sulla montagna realizzato da SKY TG 24 (luglio – settembre 2005);
- “Piccoli sciatori crescono”, programma televisivo in collaborazione con RAI 2, 12 puntate indirizzate in modo particolare ai ragazzi, età compresa tra gli 8 e i 14 anni, i quali si affrontano attraverso prove pratiche e quiz inerenti la montagna e lo sci (dicembre 2005 - febbraio 2006);
- “Neve sicura”, un *tour* scolastico in collaborazione con il MIUR (ottobre – dicembre 2005).

A supporto delle suddette attività è stato realizzato un DVD contenente immagini, schede informative e tecniche, illustrazioni di vari articoli della legge 24 dicembre 2003, n. 363, utili a creare la dimensione montagna.

A conclusione delle iniziative sopra esposte si segnala che, su espressa richiesta formulata dal Ministro per gli affari regionali, è stato emesso un francobollo celebrativo della “Giornata internazionale della montagna”, che è stato presentato, con la collaborazione della Fondazione italiana per le montagne, nel corso di una cerimonia tenutasi il 30 marzo 2006 presso la sede del Dipartimento per gli affari regionali.

2.6 Iniziative del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri

La legge n. 135 del 29 marzo 2001 sulla “Riforma della legislazione nazionale del turismo” dispone all’art. 5, comma 5, che il Ministero delle attività produttive (ora Ministero dello sviluppo economico) preveda interventi di cofinanziamento a favore dei Sistemi turistici locali per i progetti di sviluppo nel settore del turismo, che presentino interesse in ambiti interregionali o sovra-regionali.

Con un primo decreto del 18 novembre 2003, il Ministero delle attività produttive ha definito le finalità, la ripartizione delle risorse fra le Regioni e le Province autonome, le modalità di presentazione dei progetti di sviluppo, i loro contenuti, gli interventi ammissibili, la percentuale di cofinanziamento, la durata dei progetti e le modalità di erogazione dei finanziamenti.

Le finalità degli interventi di cui al citato decreto sono quelle di conseguire la valorizzazione dei territori e delle loro potenzialità turistiche attraverso il ruolo fondamentale svolto dalle Regioni, in ciò supportate dall’interazione positiva con le Autonomie locali e le Associazioni imprenditoriali del settore.

Successivamente sono stati approvati ed emanati il DM 11 novembre 2004 ed il DM 2 dicembre 2005, ambedue recanti le medesime modalità attuative e i criteri di selezione previsti dal precedente decreto del 2003, ma, nel contempo, hanno previsto stanziamenti, rispettivamente, di circa 36 milioni di euro per l’esercizio finanziario 2004 e di circa 25 milioni di euro per l’esercizio finanziario 2005.

I Progetti presentati dalle Regioni che riguardano specificamente la montagna sono stati già indicati al punto 2.5 della precedente XI Relazione sullo stato della montagna italiana.

Se ne ricordano i titoli, le Regioni capofila e le altre Regioni partecipanti:

1. “Valorizzazione turistica dell’Appennino centrale”
Regione capofila: Abruzzo - Regioni partecipanti: Lazio, Molise;
2. “Rete di fruizione intrappenninica delle aree protette e delle aree di interesse naturalistico-ambientale dell’Appennino Ligure e Tosco-emiliano”
Regione capofila: Liguria - Regioni partecipanti: Emilia-Romagna, Toscana;
3. “Valorizzazione del comprensorio interregionale dell’Adamello”
Regione capofila: Lombardia - Regioni partecipanti: Provincia Autonoma di Trento;
4. “Valorizzazione del comprensorio sciistico tosco-emiliano”
Regione capofila: Toscana - Regioni partecipanti: Emilia-Romagna
5. “Itinerari della dorsale appenninica e un laboratorio di turismo per tutti nel Parco dei Sibillini” Regione capofila: Umbria - Regioni partecipanti: Marche
6. “Valorizzazione turistica Dolomiti e montagna”
Regione capofila: Veneto - Regioni partecipanti: Lombardia, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano;
7. “Monte Cavallo”
Regione capofila: Veneto - Regioni partecipanti: Friuli Venezia Giulia.

Cap. 3 – Progetti di interesse nazionale

3.1 Il Progetto Appennino Parco d'Europa (APE)

Con la firma della Convenzione degli Appennini, avvenuta a l'Aquila lo scorso 24 febbraio 2006, si può dire finalmente conclusa la prima fase di APE, apertasi dieci anni fa con il Forum di presentazione del progetto nel dicembre del 1995, anche quello tenutosi nel capoluogo abruzzese.

Una sorta di stati generali degli Appennini dai quali usciva confermata ed arricchita l'idea che la lunga dorsale montuosa che attraversa l'Italia, snodandosi per oltre 1500 chilometri dal Passo di Cadibona ai Nebrodi, potesse costituirsi come il laboratorio dove sperimentare ed attuare le più innovative strategie di un "progetto" di conservazione della natura consapevole della fittissima trama di relazioni che lega le diversità biologiche, paesistiche, culturali e storiche all'interno di contesti territoriali attraversati e trasformati dalle più generali dinamiche economiche, sociali e politiche.

Per questo la nuova geografia istituzionale che in quegli anni veniva disegnandosi, facendo emergere l'Appennino quale grande sistema caratterizzato da un'estesa e diffusa presenza di aree protette, veniva vista quale occasione storica per definire una strategia unitaria di sviluppo dell'area, basata sulla valorizzazione delle sue risorse identitarie fondamentali.

Non più l'Appennino come spazio dove replicare artificiosamente modelli di sviluppo spontaneamente affermatasi altrove, ma luogo dove quelle, che per una lunga fase storica erano state viste come debolezze, venivano reinterpretate e rovesciate in inediti punti di forza.

Le nuove domande del globale, (biodiversità salubrità, autenticità, tipicità, naturalità, territorialità) potevano trovare risposta nelle dimensioni del locale. Una pluralità di dimensioni e di geografie da comporre in un progetto unitario, capace di rendere efficaci le azioni di conservazione e di valorizzazione di uno dei patrimoni più importanti e significativi di biodiversità nell'area euro-mediterranea. Un progetto animato ed ispirato da una visione capace di affermare una identità inedita ed originale degli Appennini, aperta al futuro proprio perché radicata nella sua storia e nella sua natura più profonda.

Gli Appennini, crocevia della storia della civilizzazione europea e mediterranea, costituiscono un grande ponte, "grande strada verde", che collega e mette in relazione il Mediterraneo con l'Europa. APE, Appennino parco d'Europa, è il nome di questa visione che scaturisce dal prendere forma sull'intera dorsale montuosa di un sistema di aree protette di assoluto rilievo internazionale.

Legambiente e Regione Abruzzo sono stati i promotori del progetto che ebbe, all'epoca, il sostegno tecnico del Ministero dell'ambiente, diventato poi negli anni piena e convinta adesione.

Una coalizione inedita che vedeva insieme una Amministrazione centrale, impegnata nella difficile fase iniziale di attuazione della nuova legge quadro sulle aree protette; una Regione, interessata con oltre un terzo del suo territorio, quasi tutto quello montano, dalla presenza di parchi; una associazione ambientalista, convinta della necessità

di fare del sistema delle aree protette una politica strategica di livello nazionale (in grado di condizionare e di competere con politiche tradizionali come quelle sulle infrastrutture, sull'agricoltura, sul turismo) per affermare la quale era necessario costruire alleanze nazionali, ma soprattutto locali.

Grazie a questo orientamento, ispirato ai principi di *partnership*, di condivisione delle responsabilità e di sussidiarietà, si è allargato il numero dei protagonisti e dei sostenitori di APE. A partire dalla Federparchi, dalle Unioni delle Province e delle Comunità montane, fino al coinvolgimento delle quindici Regioni interessate dagli Appennini.

Per questo, quella firmata a L'Aquila è la prima Convenzione al mondo, riguardante un'importante area montana, che, a partire dal nome, riconosce il ruolo centrale dei Parchi, che nasce sulla base di un'alleanza tra diversi soggetti istituzionali e realtà associative e che non scende dall'alto di protocolli e accordi internazionali.

Sono questi caratteri partecipativi, volontari ed innovativi che hanno portato APE a costituire il riferimento del progetto "L'alleanza per le montagne del Mediterraneo" presentato da un partenariato internazionale, guidato da Legambiente, Federparchi e LIPU, al Congresso mondiale della natura, promosso dalla Unione mondiale conservazione natura (IUCN) a Bangkok nel 2004.

La firma della Convenzione apre quindi una fase di proiezione di APE a livello internazionale come esperienza pilota di un progetto ben più vasto.

Insieme all'Osservatorio parchi europei (OPE) e all'iniziativa per la nascita di una Federazione dei parchi del Mediterraneo, è una delle iniziative di punta della Federparchi e del suo sistema di alleanze sullo scenario europeo e internazionale.

Ma la firma de L'Aquila ha chiuso anche una prima fase che si è protratta fin troppo a lungo e che ha inevitabilmente risentito dei passaggi politici ed istituzionali che in questi anni sono avvenuti prima a livello regionale e poi nazionale.

Le tappe di questo processo sono state le seguenti:

- 1998, con la legge 426 vengono inseriti i progetti di sistema nella legge quadro sulle aree protette, accogliendo così l'idea ispiratrice di APE;
- 1999, viene stipulato l'accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente e la Regione Abruzzo, chiamata a coordinare il progetto;
- 2000, APE, all'interno del più generale programma sulla Rete ecologica nazionale, viene inserito nella programmazione dei fondi strutturali 2000-2006;
- 2000-2001, su iniziativa del Ministero dell'ambiente viene realizzata la ricerca "Infrastrutturazione ambientale e valorizzazione dell'Appennino nel quadro europeo";
- 2001, con una delibera CIPE vengono finanziati 4 Progetti pilota.

Il cambio della maggioranza di governo, prima in Abruzzo nel 2000 e poi a livello nazionale nel 2001, ha visto l'uscita di scena di importanti ideatori e promotori istituzionali di APE.

L'attività delle Regioni si è concentrata sull'attuazione dei progetti pilota che solo in qualche caso hanno risposto agli obiettivi e alle strategie di APE.

Si è persa così l'occasione di sviluppare una sperimentazione progettuale di "infrastrutturazione ambientale" dell'Appennino, che metteva in risalto a livello interregionale il ruolo e le potenzialità delle reti ecologiche e storico culturali.

Le risorse di APE non sono state così utilizzate come "sostitutive" di quelle mancanti per la costruzione di reti e scenari di area vasta, ma come "aggiuntive" a quelle già a disposizione per la progettazione locale.

Tuttavia l'esperienza della delibera CIPE dei progetti pilota è stata importante per dimostrare che l'approccio di APE era perseguibile a patto che se ne offrisse una declinazione e una interpretazione territoriale aperta e intelligente. Così è stato per "Una città di villaggi tra Padana e Tirreno" che ha interessato l'Appennino settentrionale e che la Toscana, Regione capofila, ha inteso affidare al coordinamento progettuale del Parco regionale delle Alpi Apuane, tenendo per sé quello politico istituzionale dei rapporti con le altre Regioni e con il Ministero.

È l'unico caso nel quale un Parco è stato protagonista nella predisposizione e nella realizzazione dei progetti pilota.

È stata così costruita una coalizione progettuale che ha visto impegnate, oltre alle Regioni Liguria, Toscana ed Emilia Romagna, le Province di Bologna, La Spezia, Lucca, Massa Carrara, Modena, Parma e Reggio Emilia, le Comunità montane dell'Alta Val di Vara, dell'Alta Versilia, dell'Appennino Parma est, dell'Appennino Reggiano, del Frignano, della Garfagnana, della Lunigiana, della Media e Bassa Val di Vara, di Modena est, dell'Alta e Media Valle del Reno e della Riviera Spezzina, il Parco nazionale delle Cinque Terre, i Parchi regionali delle Alpi Apuane, di Corno alle Scale, del Frignano, del Gigante (nel frattempo compreso nel Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano) e di Montemarcello Magra.

Il Progetto "Una città di villaggi tra Padana e Tirreno" aveva come sottotitolo "Idee, programmi ed azioni per un sistema territoriale delle montagne Liguri-Tosco-Emiliane", proprio per focalizzare le strategie interregionali di valorizzazione, a partire dal ruolo centrale del sistema delle aree protette.

Il progetto aveva la finalità di restituire centralità a territori che subivano da 40 anni processi di marginalizzazione rispetto alle aree "forti" della pianura e della costa, e di tessere una nuova identità geografica, economica e sociale dell'Appennino, individuando un sistema di polarità locali storiche (costituite dai villaggi e dal paesaggio), naturali, (rappresentate dalle aree protette e dai siti Natura 2000) e culturali, ancora presenti nei saperi del territorio e delle comunità.

Sono state, pertanto, individuate le connessioni più importanti e strategiche rispetto alle quali sono stati progettati gli interventi riferiti alle:

- connessioni ecologiche: con interventi di ripristino delle continuità interrotte, con l'incentivazione alla manutenzione delle matrici rurali, con la riqualificazione dei castagneti e dei boschi, con la ricerca scientifica ed il monitoraggio delle specie e degli *habitat*;
- connessioni sociali ed economiche: con l'obiettivo del recupero dei saperi tradizionali - coinvolgendo le comunità locali - e al fine di orientare il mercato turistico attraverso progetti sui percorsi storici romani dalla via Francigena-Romea alla via Clodia Nova; sui percorsi medioevali quali la via Matildea, sul sistema delle trasversali, dei percorsi storici minori, dei sistemi viari specifici,

dalla via del Sale a quella della Transumanza, dalla via del Ferro a quella della Pace, alla via del Volto santo, ecc;

- connessioni funzionali ed economiche: con particolare riguardo ai servizi territoriali e alla persona, soprattutto telematici, attraverso il rafforzamento dei servizi esistenti, con la creazione di servizi di eccellenza più idonei al contesto locale, un trasporto pubblico più competitivo e la sperimentazione di trasporto su rotaia per visitatori e residenti con miglioramento e qualificazione dell'accessibilità della mobilità e della fruizione dei parchi, ecc.

Il disegno di APE è ben più ambizioso e non è perseguibile con la sommatoria delle buone pratiche di una progettualità locale. Per dare forza, continuità e peso a queste, da parte di alcuni dei promotori di APE, è stata avviata un'azione volta a far sì che APE possa concorrere all'attuazione di una strategia nazionale, capace di proiettarsi sullo scenario euro-mediterraneo. Per questo la Convenzione degli Appennini (pubblicata in Appendice) rappresenta l'apertura di una seconda fase nella quale sviluppare più intense e continuative forme di collaborazione istituzionale e di coinvolgimento degli attori sociali, nazionali e locali.

La programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 e la stipula di un accordo di programma per gli Appennini saranno le prime occasioni per verificare la possibilità di associare allo strumento istituzionale della Convenzione una corrispondente volontà politica.

3.2 Il Progetto foresta appenninica

Il Progetto foresta appenninica, finanziato dalla delibera CIPE n. 219 del 21 dicembre 1999, si è concluso, secondo i termini previsti, in data 31 dicembre 2005.

L'intero progetto ha interessato più di 70 ambiti territoriali (Comunità montane, Comuni, Consorzi forestali, ecc.) di cui 15 sono rappresentati da nuove strutture di base del sistema associativo forestale, costituite nell'ambito del Progetto stesso.

La costituzione di numerosi Consorzi forestali, anche in aree non sottoposte a studi di fattibilità, la costituzione dell'Organizzazione produttori forestali Toscana (OPROFOR) in aggiunta alle programmate OPROFOR Lazio, Calabria, Emilia Romagna e Marche, e il frequente manifestarsi di azioni d'interesse o di accoglimento delle iniziative avviate nell'ambito del Progetto foresta appenninica, hanno dimostrato la positività del sistema operativo utilizzato per lo sviluppo del progetto stesso.

Anche il generale e condiviso apprezzamento espresso nell'ambito del Convegno conclusivo tenutosi a Roma il 18 ottobre 2005, conferma l'efficacia con cui è stata messa "a sistema" l'esperienza nel settore dell'associazionismo forestale che da anni Federforeste e il Consorzio nazionale attuano sull'intero territorio nazionale.

I Manuali della qualità per la costituzione e la gestione, il sistema dei siti Internet, le indagini conoscitive e l'altra documentazione prodotta nell'ambito del progetto, sono attualmente già in uso in molte di queste realtà, che, condividendo l'investimento avviato con il Progetto foresta appenninica, richiedono altre iniziative simili per sviluppare finalmente un'economia montana legata al territorio.

Va anche sottolineato che, sulla spinta del progetto, l'attività del Consorzio nazionale, prosegue comunque con i programmati incontri per la costituzione dell'OPROFOR Lombardia e nella Val Sarmento per la costituzione del Consorzio forestale di Napoli e dell'OPROFOR Basilicata.

In tale contesto, nei numerosi contatti con Comuni, Comunità montane, Province e Regioni, il Consorzio nazionale ha ritenuto utile evidenziare l'indispensabile impegno che il Ministero dell'economia e delle finanze in sede del Comitato di sorveglianza, ha profuso nell'indicare il percorso che permettesse una rapida concretizzazione delle Azioni progettuali rivolte alle popolazioni montane.

Di seguito si forniscono indicazioni sulle Azioni sviluppate nel corso del Progetto.

AZIONE A) Promozione di nuove strutture di gestione territoriale e Piano di comunicazione del sistema dei Consorzi

Questa Azione articolata in quattro sub-azioni, prevedeva come principale obiettivo, la promozione del Consorzio forestale come un'innovativa struttura, che oltre a gestire il bosco, ne rappresentasse il vero strumento pianificatorio e ne valorizzasse le esternalità anche come struttura formativa.

Le attività rendicontate e sviluppate, a conclusione dell'Azione, sono di seguito riportate.

Sub-azione A/1) Analisi e verifica delle condizioni strutturali per la creazione di nuovi Consorzi forestali (Studi di fattibilità).

La sub-azione, ha portato alla realizzazione di 12 Studi di fattibilità che, a seguito di un intenso lavoro di affiancamento politico-amministrativo nei confronti delle Amministrazioni interessate e all'intensa attività promozionale svolta direttamente dal Consorzio nazionale, ha permesso la costituzione di 8 nuovi Consorzi forestali.

La meritevole risposta avuta da vari ambiti territoriali, la costituzione di nuovi Consorzi forestali, la grande esperienza maturata sul campo e l'accresciuto interesse per la costituzione di ulteriori Consorzi forestali, non fanno che confermare il grande potenziale che tale iniziativa racchiude, anche come elemento di potenziamento delle neo-costituite organizzazioni di prodotto.

Gli Studi di fattibilità prodotti hanno portato alla costituzione dei nuovi Consorzi come riportati nella seguente tabella:

Tabella 3.1 - Studi di fattibilità per la costituzione di nuovi Consorzi

n°	Studio di fattibilità	costituzione del Consorzio
1	Studio di fattibilità per l'istituendo Consorzio forestale nel comprensorio del Comune di Carpineto Romano (RM);	27/02/2004
2	Studio di fattibilità per l'istituendo Consorzio forestale nel comprensorio del Comune di Leonessa (RM);	17/04/2004
3	Studio di fattibilità per l'istituendo Consorzio forestale nel comprensorio del Monte Cucco (PG)	10/05/2004
4	Studio di fattibilità per l'istituendo Consorzio forestale nel comprensorio della Comunità montana di Cinquefrondi (RC)	14/07/2004
5	Studio di fattibilità per l'istituendo Consorzio forestale nel comprensorio del Comune di Saracinesco (RM);	11/04/2005
6	Studio di fattibilità del Comune di Viticuso (FR) nel comprensorio della Valle del Comino	
7	Studio di fattibilità per l'istituendo Consorzio forestale dell'Alta Val di Vara nel comprensorio del Comune di Varese Ligure (SP)	09/07/2004
8	Studio di fattibilità per l'istituendo Consorzio forestale nel comprensorio dei Monti del Cimino (VT)	13/07/2005
9	Studio di fattibilità per l'istituendo Consorzio forestale nel comprensorio del Comune di Moliterno (PZ)	
10	Studio di fattibilità per l'istituendo Consorzio forestale nel comprensorio della Comunità montana della Limina (Rc)	11/10/2005
11	Studio di fattibilità per l'istituendo Consorzio forestale nel comprensorio della Comunità montana Alto Molise (Is)	
12	Studio di fattibilità per l'istituendo Consorzio forestale nel comprensorio della Comunità montana della Val Sarmento (Pz)	

L'avvenuta costituzione di altri Consorzi forestali, come nei comprensori territoriali di Terni (Umbria) e Sestri Levante (Liguria), confermano l'accresciuto interesse nei confronti del nuovo Consorzio forestale, ed in generale nei confronti delle numerose iniziative promosse nell'ambito del Progetto foresta appenninica.

Pertanto, grazie a questa attività, a fronte dei 12 Studi di fattibilità predisposti, sono stati costituiti dieci Consorzi forestali.

Sub-azione A/2)- Realizzazione dei piani di impresa per le strutture neo-costituite.

Con la realizzazione di tutti i cinque piani d'impresa sull'intera dorsale appenninica si sono individuati altrettanti progetti e programmi di intervento che hanno definito le risorse finanziarie necessarie per il rilancio delle realtà consortili individuate, ed in particolare per il dimensionamento tecnico ed organizzativo degli investimenti, dei costi per la gestione caratteristica e per i bilanci economico/previsionali (vedi tabella seguente).

Tali proposte progettuali sono state individuate anche alla luce delle esigenze che ogni Consorzio ha espresso in fase di indagini preliminari, valutandone anche le opportunità di finanziamento.

Tabella 3.2 - I piani d'impresa prodotti e la localizzazione dei relativi consorzi

n°	Piano d'impresa	Regione
1	Piano d'impresa per il Consorzio forestale Serralta – con sede nel Comune di Chiaravalle Centrale (CZ).	Calabria
2	Piano d'impresa per il Consorzio forestale Monte Maggio e Monte Nero con sede nel Comune di Fabriano (AN)	Marche
3	Piano d'impresa per il Consorzio forestale Chianti, con sede in Gaiole in Chianti (SI)	Toscana
4	Piano d'impresa per il Consorzio forestale Sila Greca, con sede nel Comune di Longobucco (CS)	Calabria
5	Piano d'impresa per il Consorzio forestale Valle Roveto, con sede nel Comune di Morino (AQ)	Abruzzo

La validità della scelta programmatica e la conseguente progettualità proposta con i progetti elaborati concludono positivamente e con piena soddisfazione tale Azione, ove merita segnalare per i successivi sviluppi già verificati:

- il finanziamento accordato alla Regione Marche al Consorzio forestale Monte Maggio e Monte Nero di Fabriano (AN), per la realizzazione dell'impianto finalizzato alla preparazione di biomasse unitamente a quello per la produzione di energia;
- il finanziamento accordato alla Regione Calabria al Consorzio forestale "Serralta" di Chiaravalle Centrale (RC), per le attività di gestione del Consorzio stesso;
- l'iniziativa assunta, con Fondi regionali; nel Consorzio forestale Sila Greca di Longobucco (CS), per la riproduzione di un intervento culturale di "taglio a sterzo" su bosco di Leccio.

Sub-azione A/3) - Attività di divulgazione

La sub-azione ha permesso un notevole impulso promozionale imperniato su 10 Convegni in altrettante aree marginali dell'Appennino italiano. Le tematiche forestali che in quelle Sedi sono state affrontate hanno permesso la divulgazione e la promozione delle

strutture consortili in genere, rappresentando di fatto una finestra informativa per tutte le realtà forestali interessate a tali nuovi strumenti operativi.

I numerosi incontri sviluppati, parallelamente a tali Convegni, hanno inoltre permesso di far conoscere l'evidente indirizzo imprenditoriale del "Nuovo Consorzio forestale", maturato nell'ambito del Progetto foresta appenninica, facendo incrementare considerevolmente l'interesse di molte realtà pubbliche e private nei confronti di questo tipo di struttura gestionale.

Si riportano di seguito i convegni sviluppati:

Tabella 3.3 - Convegni per data, titolo e localizzazione

n°	luogo	data	Regione	titolo
1	Subiaco (RM)	24/04/2002	Lazio	"Ambiente e foreste -gestione associata delle aree interne: prospettive di sviluppo"
2	Frontone (PU)	11/05/2002	Marche	"L'attuazione dei decreti legislativi 227/2201 e 228/2001 per la gestione associata delle aree forestali e pascolive"
3	Bobbio (PC)	04/10/2002	Emilia Romagna	"La gestione forestale per la valorizzazione delle risorse territoriali".
4	Cerreto Laghi (RE)	20/06/2003	Emilia Romagna	"Gestione forestale associata e sviluppo sostenibile delle Collettività montane"
5	Longobucco (CS)	13/09/2003	Calabria	"L'associazionismo forestale e lo sviluppo sostenibile dei territori montani"
6	Moliterno (PZ)	11/10/2003	Basilicata	"L'associazionismo forestale e la valorizzazione delle risorse naturali delle collettività locali"
7	Cassego di Varese Ligure (SP)	07/02/2004	Liguria	"Le forme associate di gestione forestale per la tutela e valorizzazione dell'ambiente montano"
8	Cinquefrondi (RC)	05/03/2004	Calabria	"La gestione forestale sostenibile e l'associazionismo forestale: fattori di valorizzazione del territorio"
9	Sestri Levante (GE)	30/06/2005	Liguria	"La gestione associata per la salvaguardia ambientale e forestale del territorio"
10	Roma (RM)	18/10/2005	Lazio	"Il Progetto foresta appenninica"

Sub-azione A/4) Stages per i giovani laureati in scienze forestali nelle strutture dei Consorzi forestali.

Merita senz'altro particolare rilievo, nel contesto complessivo del progetto, la realizzazione della sub-azione relativa all'attività stagistica per giovani laureati in Scienze forestali ed ambientali, che ha permesso la creazione di venti borse di studio per permettere un'esperienza lavorativa di altrettanti neo-laureati nel sistema consortile promosso da Federforeste.

Le varie esperienze sviluppate in realtà consortili, anche con evidenti problemi operativi, hanno in ogni caso permesso di sviluppare un'attività formativa integrata con lo sviluppo di corsi intensivi sulle principali tematiche di settore e sulla formazione all'utilizzo dei moderni strumenti informatici di gestione del territorio.

Il bilancio conclusivo ne testimonia la dedizione e l'impegno profusi dai partecipanti che hanno dimostrato senso di responsabilità e di disponibilità, permettendo

pertanto di esprimere un giudizio positivo su un'esperienza che ha rilevato l'importanza di poter offrire una possibilità di approccio concreto a tematiche complesse e ad argomenti che richiedono conoscenza e divulgazione.

AZIONE B) - Attività di supporto al sistema dei Consorzi forestali per la valorizzazione delle produzioni e dei servizi forestali associati

La parte più innovativa dell'intero progetto, introdotta con la rimodulazione del settembre 2003, è senz'altro rappresentata dalle attività sviluppate nella presente Azione.

Tale Azione articolata in cinque sub-azioni è stata indirizzata a fornire servizi basilari e di alto valore aggiunto per la costituzione di un "Sistema dei Consorzi forestali", di supporto a quelli di nuova costituzione ed anche a quelli già esistenti.

Anche al fine di offrire un contributo di ammodernamento a tutto il settore forestale, fermo da decenni, le iniziative assunte hanno investito tutti gli aspetti di una moderna gestione.

Sub-Azione B/1) Costituzione delle Organizzazioni di produttori per la valorizzazione delle produzioni forestali e loro forme associate, per l'assistenza tecnica e la consulenza ai Consorzi forestali, la commercializzazione dei prodotti e dei servizi forestali.

Con la rimodulazione del Progetto, l'obiettivo fondamentale della presente Azione è stato quello di costituire un "sistema di Consorzi forestali" che consentisse un coordinamento a livello nazionale.

A questo scopo è stato creato un sistema di rete per il potenziamento delle produzioni e dei servizi forestali; sistema che ha permesso di organizzare in rete i Consorzi forestali con la costituzione delle Organizzazioni di prodotto del settore forestale, in almeno quattro Regioni italiane.

Pertanto con l'adozione di forme previste dalla recente legislazione, sulla regolamentazione delle Associazioni di prodotto si è potuto avviare un processo innovativo nel mondo forestale

Tale obiettivo, messo a punto per garantire l'uniformità della gestione nei territori rappresentati, la valorizzazione delle produzioni e dei servizi su una più vasta scala e la creazione di interlocutori unici con le Amministrazioni regionali, è stato ampiamente raggiunto attraverso la costituzione di cinque Organizzazioni dei produttori del settore forestale in altrettante Regioni italiane.

L'intensa attività divulgativa, promozionale e di coordinamento che il Consorzio nazionale ha sviluppato in collaborazione con i Consorzi forestali presenti sull'intero territorio nazionale, ha infatti portato alla costituzione delle Organizzazioni regionali in Emilia Romagna, Calabria, Marche, Lazio e Toscana interessando nel contempo anche gran parte dei territori appenninici del Centro/Sud Italia.

A tal proposito ogni Organizzazione, in accordo con i propri soci, ha sviluppato uno specifico piano di lavoro che ha portato, in alcuni casi, non solo all'individuazione di

proposte progettuali da avviare, ma addirittura al finanziamento di alcune delle stesse come nel caso dell'OPROFOR Calabria e dell'OPROFOR Marche.

Nel contempo è proseguita l'attività redazionale della rete di portali internet delle varie Organizzazioni regionali che, facenti capo ad un unico sito di coordinamento, sono risultati utili strumenti divulgativi, costantemente implementati con l'attività dell'Associazione regionale relativa.

Sub-Azione B/2) Realizzazione di un portale verticale internet.

La missione di tale sub-azione, era incentrata sullo sviluppo e l'implementazione del portale internet per il settore dell'associazionismo forestale denominato www.federforeste.org.

Il portale, attivo dal 5 novembre 2003, ha permesso di incanalare ed integrare in un unico sistema le numerose sorgenti informative sparse sul territorio, facilitando gli operatori nella loro ricerca di informazioni, idee ed innovazioni, migliorando nello stesso tempo la circolazione delle informazioni fra le varie componenti del settore della produzione agro-silvo-pastorale.

Il continuo aggiornamento e l'implementazione delle varie componenti del portale sono stati sviluppati così come previsto dal programma operativo del Progetto foresta appenninica, fino alla fine del progetto stesso.

La realizzazione del portale ed il suo continuo arricchimento hanno consentito certamente a Federforeste ed al sistema in genere, di crescere e di svilupparsi.

Sub-Azione B/3) Realizzazione di un sistema funzionale per l'omogeneizzazione delle procedure all'interno dei Consorzi forestali (Manuale della qualità).

Il radicale cambiamento della gestione tecnico-amministrativa ed economico-finanziaria dei Consorzi forestali, introdotto con tale Azione, rappresenta l'obiettivo raggiunto, con piena soddisfazione degli impegni presi.

Le "diversità ineguagliabili" emerse nell'indagine conoscitiva, hanno pertanto permesso la ridefinizione dell'inquadramento del "Nuovo consorzio forestale", e la predisposizione dei "Manuali della qualità" per la costituzione e la gestione del nuovo Consorzio forestale, anche alla luce della riforma del diritto societario e della attuale normativa regionale, statale e comunitaria.

Tali manuali, sono stati ufficialmente presentati nel Convegno di Roma del 18 ottobre 2005; successivamente sono stati già divulgati in specifici incontri in quelle Regioni in cui era già presente l'Organizzazione regionale dei produttori del settore forestale.

Contestualmente a tale programmazione riferita a più Consorzi, sono stati sviluppati specifici incontri con singoli Consorzi ed anche con gli attuali consulenti dei Consorzi stessi.

Ad entrambi i manuali cartacei è stato allegato anche un cd contenente il *software* di gestione del manuale stesso, che gli operatori forestali potranno utilizzare adeguando i modelli operativi alle loro esigenze.

Sub-Azione B/4) Interventi di tutoraggio al sistema dei Consorzi forestali.

Il principale obiettivo di tale Azione è stato quello di incidere in maniera forte e decisiva, per promuovere un'innovazione gestionale, moderna ed efficiente, nel sistema dei Consorzi forestali, trasferendo un *know-how* specifico, attraverso azioni di consulenza ed assistenza tecnica personalizzate (tutoraggio) sulla base delle esigenze che gli stessi Consorzi forestali hanno fatto emergere in fase d'indagine conoscitiva.

I numerosi Consorzi di nuova costituzione o che, pur essendo costituiti da tempo non hanno ancora sviluppato un *know-how* necessario alla gestione interna del Consorzio, rappresentano i principali beneficiari delle iniziative sviluppate in tale sub-Azione.

Dei dieci piani di crescita imprenditoriale previsti sono stati sviluppati nove interventi, con la sola eccezione di quanto programmato nella Provincia di Viterbo per il costituendo Consorzio forestale del Castrense.

Complessivamente la situazione risulta pertanto così definita:

Tabella 3.4 - I Consorzi interessati da piani di crescita imprenditoriali

Piani di crescita imprenditoriale	
1	Azienda speciale consorziale del Catria con sede in Frontone (PU);
2	Consorzio di forestazione produttiva For-Mont-Eco con sede a Paterno Lucania (PZ);
3	Ente consortile forestale "Sibilla" con sede a Sarnano (MC);
4	Consorzio forestale Il Carpino con sede a Modigliana (FC)
5	Consorzio forestale Alto Savio con sede a Bagno di Romagna (FC)
6	Consorzio forestale Tre Valli con sede a Brisighella (RA);
7	Consorzio forestale della Lunigiana con sede a Pontremoli (MS)
8	Consorzio forestale montano del comprensorio di Langhirano (PR)
9	Consorzio forestale Alta Val Trebbia con sede a Bobbio (PC)

I positivi risultati ottenuti dimostrano la necessità di sviluppare ulteriori iniziative in tal senso, stante anche le numerose difficoltà che alcuni Consorzi forestali hanno manifestato nei confronti delle programmazioni regionali che hanno tenuto in scarsa considerazione le attività fondamentali e le esigenze di tali soggetti.

Sub-Azione B/5) - Trasferimento di servizi per la pianificazione forestale, la gestione sostenibile e la certificazione.

La sub-azione B5 era finalizzata ad analizzare la situazione organizzativa dei Consorzi forestali e promuovere attività specifiche affinché gli stessi potessero avviare processi decisionali che permettessero di certificare la gestione del patrimonio forestale.

In estrema sintesi, l'iniziativa si è basata sull'esigenza di ottimizzare l'organizzazione di un'impresa, aumentandone l'efficienza interna, per offrire all'esterno, elementi di garanzia sui servizi e prodotti (famiglia dell'Organizzazione internazionale delle standardizzazioni (ISO) e del biologico) o sulle modalità gestionali forestali (certificazione PEFC (*Pan-european Forest Certification Council*) e/o FSC (*Forest Stewardship Council*)).

Il messaggio emerso dagli incontri sviluppati ha evidenziato che, al contrario della comune esperienza imprenditoriale in altri settori produttivi, dove la certificazione è vista come momento conclusivo di un percorso aziendale mirato all'ottimizzazione della propria struttura e organizzazione, nel settore forestale la certificazione, praticamente assente, deve essere concepita come elemento propulsivo per l'inizio di una crescita e di sviluppo interno.

La creazione di una "Matrice di verifica di un Consorzio forestale", finalizzata a valutare lo "stato di avanzamento dell'organizzazione del Consorzio forestale per l'ottenimento della certificazione" è quindi scaturita dopo la verifica e l'applicazione della stessa in ogni singolo Consorzio forestale interessato dalla sub-azione B/5.

E' anche opportuno sottolineare come la certificazione debba essere, per l'ambiente appenninico, un punto di partenza piuttosto che un punto di arrivo e di mantenimento, proprio per la mancanza di strutture organizzative consolidate e/o dei Consorzi che operano in questa zona.

Per quanto anomalo, questo processo, che nasce dalla volontà di comunicare verso l'esterno, va incentivato e promosso, perché mira proprio al miglioramento di tutti gli elementi alla base della qualità, con ricadute positive anche nel settore economico.

AZIONE C) - Intervento prototipale per lo sviluppo dell'imprenditorialità forestale.

Attraverso il successo dell'iniziativa, promossa anche grazie al sostegno della Comunità montana Appennino reggiano di Castelnovo Ne' Monti e della Regione Emilia Romagna, è stata sviluppata un'interessante azione volta al potenziamento dell'imprenditorialità forestale nel Consorzio forestale Alta Val Secchia di Collagna (RE).

L'articolazione del programma operativo è stato il seguente:

- indagine sull'utilizzo del trattamento del ceduo a sterzo.
- indagine sulle catalogazioni delle particelle forestali già avviate in periodi precedenti a fustaia transitoria e rilevazione dei dati dendro-auxometrici.

In particolare la sperimentazione ha riguardato:

- forme diverse di trattamento al ceduo di faggio (taglio a sterzo di diversa intensità su soprassuoli a diversi livelli di invecchiamento strutturale) e conversione all'alto fusto, con materializzazione quantitativa e qualitativa degli interventi in aree dimostrative sperimentali permanenti;
- modalità e tecniche di concentramento ed esbosco alternative e/o complementari;
- sperimentazione di intervento di riduzione della copertura delle matricine in cedui eccessivamente matricinati per il pieno recupero del ceduo;

- descrizione dendro-crono-auxometrica di dettaglio dei popolamenti e degli interventi;
- formazione del personale sul trattamento a sterzo e sulle modalità di concentramento ed esbosco diverse da quelle locali tradizionali.

L'Azione ha consentito la dimostrazione e sperimentazione dell'efficienza delle modalità di concentramento ed esbosco diverse da quelle locali tradizionali, con il pieno coinvolgimento del personale della Cooperativa locale incaricata dei lavori.

Le aree dimostrative sono state oggetto di approfonditi rilievi dendro-crono-auxometrici, ante e post intervento, che hanno consentito una dettagliata descrizione dei popolamenti e degli interventi e costituiscono un riferimento per i monitoraggi successivi.

Dall'esperienza svolta sul campo la prospettiva auspicata é che tale forma di gestione dei cedui possa estendersi e diffondersi grazie anche all'impiego di modalità di concentramento ed esbosco diverse da quelle locali tradizionali, nonché all'utilizzo di criteri selettivi maggiormente idonei per l'applicazione del trattamento a sterzo e per le conversioni all'alto fusto, considerando nello stesso tempo un monitoraggio periodico futuro e una valutazione sulla validità delle forme di trattamento e d'intervento colturale applicate.

Un'ulteriore ricerca in tal senso è stata avviata nell'area forestale della Sila Greca, in Provincia di Cosenza dagli stessi tecnici che nel Consorzio forestale di Longobucco, sempre nell'ambito del Progetto foresta appenninica, hanno seguito la realizzazione di un piano d'impresa volto proprio al potenziamento della filiera legno/energia.

PAGINA BIANCA